ISSN 2612-047X

DOSSIER

FONDAZIONE MACHIAVELLI

n. 66 – luglio 2026

I PROBLEMI DELL'IMMIGRAZIONE DI MASSA

UN'ANALISI COMPARATIVA TRA STATI UNITI E ITALIA

Daniele Scalea & Pawel Styrna

MachiavelliDossier

n. 66 - luglio 2026

«I problemi dell'immigrazione di massa: un'analisi comparativa tra Stati Uniti e Italia»

di Daniele Scalea & Pawel Styrna

In copertina: immigrati a Lampedusa, © Unione Europea, 2026 - Il muro di confine fra USA e Messico presso Alamo, Casa Bianca, 2021, pubblico dominio

---

Questa ricerca è stata prodotta congiuntamente dalla Fondazione Machiavelli (Italia) e dalla FAIR - Federation for American Immigration Reform (USA), e viene pubblicata simultaneamente in lingua italiana e inglese per il pubblico delle due nazioni

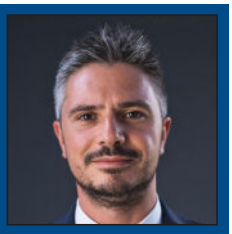
© 2026 Fondazione Machiavelli
Via Giambologna 7, Firenze
Riproduzione consentita con attribuzione

ISSN 2612-047X

SOMMARIO ESECUTIVO

- **Tesi centrale:** Stati Uniti e Italia condividono problemi strutturali legati all'immigrazione di massa (frontiere porose, abuso dell'asilo, costi fiscali elevati, difficoltà di assimilazione e attivismo giudiziario), ma differiscono per geografia e vincoli istituzionali: gli USA sono pienamente sovrani, mentre l'Italia è subordinata alle norme e alle corti dell'Unione Europea.
- **Stati Uniti – cause e conseguenze del cambiamento post-1965:** L'*Immigration and Nationality Act* del 1965 ha sostituito il sistema basato sul merito con il ricongiungimento familiare ("migrazione a catena"), provocando un triplicamento della quota di nati all'estero (dal 5,4% al 15,8%) e un flusso dominante dal Sud Globale. Ne sono seguiti costi netti elevati per i contribuenti (almeno 151 miliardi di dollari all'anno), alto ricorso al *welfare* da parte delle famiglie di immigrati e una criminalità da parte di irregolari significativamente superiore a quella degli autoctoni.
- **Stati Uniti – meccanismi di attrazione dell'immigrazione illegale:** Amnistie (1986), programmi di *parole* umanitaria, *ius soli*, arretrati enormi nei tribunali dell'asilo e frontiere inizialmente porose hanno creato potenti incentivi. Le politiche di *enforcement* (soprattutto sotto Trump) dimostrano che i flussi rispondono rapidamente a deterrenti efficaci, mentre i giudici attivisti rappresentano il principale ostacolo interno.
- **Italia – passaggio da paese di emigrazione a paese di immigrazione:** Fino agli anni '90 l'Italia era paese di emigrazione; gli arrivi di massa extra-UE sono iniziati con gli sbarchi albanesi e poi nordafricani. L'abolizione della riserva geografica (1990) e le sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (2012) hanno impedito i respingimenti in mare, trasformando l'asilo in una via principale di ingresso per migranti economici.
- **Italia – vincoli europei e dinamiche attuali:** L'Italia è vincolata da direttive UE e sentenze CEDU/CGUE che limitano fortemente espulsioni, trattenimenti e rimpatri. Nonostante i tentativi del Governo Meloni (accordo con la Tunisia, centri in Albania, riduzione degli arrivi via mare), i flussi restano elevati (circa 65.000-70.000 sbarchi annui + ricongiungimenti familiari + decreti flussi). Le proiezioni demografiche indicano che, senza inversione di rotta, la popolazione autoctona perderà la maggioranza assoluta entro il 2085 circa.
- **Problemi comuni e implicazioni di *policy*:** Entrambi i Paesi soffrono di attivismo giudiziario che ostacola l'esecutivo, di opposizioni ideologiche radicali e di un uso distorto dell'asilo e del *welfare*. Le esperienze di Trump (secondo mandato) e i tentativi della Meloni dimostrano che la volontà politica e l'applicazione rigorosa delle leggi sono determinanti per ridurre i flussi. Le soluzioni comuni più efficaci riguardano il rafforzamento dei confini, la chiusura delle scappatoie dell'asilo e del ricongiungimento, la limitazione dell'accesso al *welfare* e una riforma del sistema giudiziario che riduca l'ingerenza attivista. ■

GLI AUTORI



Daniele Scalea è fondatore e presidente della Fondazione Machiavelli. Laureato in Storia contemporanea (Università degli Studi di Milano), è dottore di ricerca in Studi politici (Università Sapienza di Roma) e professore a contratto presso l'Università Marconi di Roma – Telematica). ■

Pawel Styrna è direttore per le relazioni internazionali della Federation for American Immigration Reform (FAIR). Laureato in Storia (Università dell'Illinois, Chicago) e Relazioni internazionali (*Institute for World Politics*, Washington DC), è dottore di ricerca in Storia (*American University*, Washington DC) ■

L'Italia e gli Stati Uniti condividono un comune patrimonio culturale occidentale, con l'Italia che rappresenta la culla della civiltà romana antica, la quale ha esercitato un'influenza profonda sulla cultura politica e sul sistema istituzionale degli Stati Uniti. Entrambi i Paesi affrontano inoltre numerosi problemi analoghi nel contesto della crisi migratoria di massa che sta attualmente investendo il mondo occidentale. Innanzitutto, entrambe le nazioni confinano con il Sud Globale (noto anche come Terzo Mondo). Un'altra importante analogia risiede nella presenza predominante di giudici attivisti nelle corti di entrambi i Paesi: questi magistrati danno priorità agli interessi dei migranti, compresi quelli irregolari, interferendo sistematicamente con i tentativi di applicare la normativa sull'immigrazione e di riportare ordine e buon senso nelle politiche migratorie. Esistono tuttavia anche differenze significative tra i problemi specifici legati all'immigrazione di massa che i due Paesi devono affrontare. La differenza principale da evidenziare è che gli Stati Uniti sono una nazione pienamente sovrana, che antepone le proprie leggi a qualsiasi organismo o norma internazionale, mentre l'Italia, in qualità di Stato membro dell'Unione Europea, è vincolata e subordinata alla burocrazia (non eletta), alle corti e alle normative di tale organismo sovranazionale. Il presente articolo analizzerà i problemi migratori di ciascun Paese, ne esaminerà analogie e differenze e proporrà alcune utili raccomandazioni di *policy* per aiutare entrambe le nazioni a uscire dall'attuale *impasse*.

Gli Stati Uniti

Gli Stati Uniti devono confrontarsi con problemi sia nell'ambito dell'immigrazione legale sia in quella illegale[1]. Nel corso della loro storia hanno conosciuto fasi di immigrazione più o meno intensa. Durante la cosiddetta «Grande Ondata» tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, i flussi migratori raggiunsero livelli storicamente elevati. La stragrande maggioranza degli immigrati che componevano quella ondata proveniva dall'Europa, compreso un numero significativo di italiani. In quel periodo la fiducia nazionale americana era elevata, lo Stato sociale non esisteva ancora e ci si aspettava che i nuovi arrivati si assimilassero, fossero autosufficienti e contribuissero con il proprio lavoro alla rapida crescita economica del Paese. La Prima Guerra Mondiale e la successiva legislazione – in particolare l'*Immigration Act* del 1924 – ridussero drasticamente l'immigrazione di massa, determinando una pausa di quattro decenni che permise ai milioni di immigrati arrivati durante la Grande Ondata e ai loro discendenti di assimilarsi pienamente nella società americana. Mentre la quota di nati all'estero nella popolazione scese dal 14,7% del 1910 al 5,4% del 1960, si verificò «un'assimilazione molto rapida e diffusa»[2].

Un cambiamento significativo del sistema migratorio americano avvenne con l'approvazione dell'*Immigration and Nationality Act* (INA) del 1965 (l'*Hart-Celler Act*). Esso coincise con la legislazione sui

1 U.S. Department of Homeland Security, *Yearbook of Immigration Statistics: 2023*, Table 1, "Persons Obtaining Lawful Permanent Resident Status: Fiscal Years 1820 to 2023", (Washington, D.C.: DHS, 2023), https://ohss.dhs.gov/topics/immigration/yearbook/2023/table1.

2 John Higham, "Cultural Responses to Immigration", in Neil J. Smelser and Jeffrey C. Alexander, eds., *Diversity and Its Discontents: Cultural Conflict and Common Ground in Contemporary American Society* (Princeton, NJ: Princeton University Press), 52.

diritti civili di metà anni Sessanta e con l'espansione dello Stato sociale (nota come la «*Great Society*»), sempre nel 1965, da parte del presidente Lyndon B. Johnson, tutti elementi che riflettevano una più ampia rivoluzione ideologica in Occidente, che un autore americano ha definito «l'era del diritto acquisito (*entitlement*)»[3]. In effetti, negli ultimi sessant'anni, politici e attivisti favorevoli all'immigrazione di massa si sono adoperati per trasformare l'immigrazione in una sorta di diritto civile o privilegio per i cittadini stranieri. Questo – e non una presunta xenofobia – ha portato a sua volta a un crescente malcontento nei confronti dell'immigrazione di massa incontrollata tra il pubblico americano. Molti americani hanno infatti ritenuto che i cambiamenti demografici e culturali provocati dall'immigrazione di massa post-1965 siano avvenuti davvero troppo rapidamente per consentire una corretta assimilazione dei migranti. In effetti, la percentuale di nati all'estero nella popolazione statunitense è triplicata, passando dal 5,4% del 1960 a un record del 15,8% nel gennaio 2025, superando il precedente primato storico stabilito durante la Grande Ondata[4].

L'approvazione negli USA dell'*Immigration and Nationality Act* (INA) del 1965 coincise con la legislazione sui diritti civili e l'espansione dello Stato sociale da parte del presidente Lyndon B. Johnson, successore di JFK

Nel primo quarto di secolo successivo all'approvazione dell'INA, l'immigrazione legale aumentò in modo significativo, passando da meno di 300.000 all'anno prima del 1965 a 500.000-600.000 Residenti Permanenti Legali (*Lawful Permanent Residents*, LPR, o titolari di «*green card*») all'anno durante i decenni '70 e '80. La legislazione sull'immigrazione approvata nel 1990 – che si basava sull'INA – accrebbe ulteriormente tali numeri. Di conseguenza, negli ultimi tre decenni gli Stati Uniti hanno concesso in media circa un milione di *green card* all'anno, e spesso superato il milione[5]. Queste cifre, tuttavia, non catturano appieno l'essenza e la complessità dei problemi americani legati all'immigrazione di massa.

Il principio su cui si basava la legislazione del 1965 era quello del ricongiungimento familiare, ossia la priorità schiacciante accordata alle famiglie e ai parenti stretti degli immigrati, i quali – in un processo colloquialmente definito «migrazione a catena» – continuano a sponsorizzare una catena infinita di parenti. Questo significa, tra l'altro, che i Paesi che già dispongono di ampie diaspore negli Stati Uniti – come Messico, Cina o India – continuano a dominare gran parte del flusso di LPR verso gli Stati Uniti in modo auto-rinforzante. In effetti, più di tre quarti delle *green card* vengono concesse a

3 - Christopher Caldwell, *The Age of Entitlement: America Since the Sixties* (New York: Simon & Schuster, 2020). [NdT: in inglese *entitlement* significa "diritto" (di fare o avere qualcosa), ma fuori dal linguaggio giuridico ha spesso una connotazione negativa di privilegio, presunzione che tutto sia dovuto].

4 - Steven A. Camarota and Karen Zeigler, Center for Immigration Studies, "Foreign-Born Number and Share of U.S. Population at All-Time Highs in January 2025", March 12, 2025, https://cis.org/Report/ForeignBorn-Number-and-Share-US-Population-AllTime-Highs-January-2025.

5 - U.S. Department of Homeland Security, *Yearbook of Immigration Statistics: 2023*, Table 1, "Persons Obtaining Lawful Permanent Resident Status: Fiscal Years 1820 to 2023", (Washington, D.C.: DHS, 2023), https://ohss.dhs.gov/topics/immigration/yearbook/2023/table1.

cittadini stranieri sulla base di preferenze familiari o di altre sottocategorie, come i vincitori del visto per diversità, i rifugiati e gli asilanti, mentre la minoranza di visti basata sull'impiego non rappresenta necessariamente un criterio di merito o (come spesso sostengono i sostenitori dell'immigrazione di massa) i migliori talenti del mondo[6].

Lo stesso vale per l'insieme di categorie di visti temporanei per lavoratori ospiti, create tra gli anni '80 e i primi anni '90 sulla base del sistema post-1965, tra cui: H-1B, destinato a occupazioni specializzate come il settore STEM; H-2B, per lavori temporanei non agricoli (ad esempio ospitalità o edilizia); o H-2A per lavoratori agricoli temporanei. Si tratta di visti considerati temporanei, «non immigratori», sebbene il visto H-1B – giacché permette il «doppio intento» – consenta al titolare di transitare verso una *green card* sponsorizzata dal datore di lavoro dopo alcuni anni di impiego negli Stati Uniti. Questi programmi sono giustamente criticati perché costituiscono una forma di sussidio ai datori di lavoro che si sono resi dipendenti da questi cittadini stranieri per il ridotto salario che gli corrispondono, il che ovviamente danneggia i lavoratori americani costretti a competere con essi. Nel caso dei titolari di visto H-1B, essi vengono spesso presentati dagli interessi imprenditoriali che beneficiano del loro lavoro e dalla *lobby* filo-immigrazione di massa come «i migliori e i più brillanti». Tuttavia, come ha dimostrato uno studioso del programma, la maggior parte dei lavoratori H-1B possiede competenze che possono essere considerate semplicemente medie[7].

Oltre ai numeri in sé, forse l'impatto maggiore dell'INA, e del sistema che ne è seguito dopo il 1965, è stato il profondo cambiamento culturale e demografico verificatosi negli Stati Uniti nell'ultimo mezzo secolo. Prima del 1965, la maggior parte degli immigrati negli USA proveniva dall'Europa e abbracciava la stessa cultura giudeo-cristiana già posseduta dagli americani. La legislazione del 1965 ha spalancato le porte all'immigrazione di massa extra-europea, cioè da quello che allora veniva definito Terzo Mondo e che in seguito è diventato noto come Sud Globale (America Latina, Africa, Medio Oriente e Asia). Infatti, dal 1965 l'84% dei nuovi immigrati (sia legali sia illegali) entrati negli Stati Uniti proviene dal Sud Globale, con solo il 14% da Europa e Canada[8].

Prima del 1965, la maggior parte degli immigrati negli USA proveniva dall'Europa e abbracciava la stessa cultura degli americani. Dal 1965 però si sono spalancate le porte all'immigrazione di massa extra-europea, cioè dal Terzo Mondo

Anche l'immigrazione illegale è aumentata rapidamente in seguito all'INA del 1965, senza dubbio in larga parte perché la legge inviò un segnale internazionale – soprattutto alla vicina America Latina

6 - Alicia Ward, U.S. Department of Homeland Security, *U.S. Lawful Permanent Residents: 2023*, September 2024, https://ohss.dhs.gov/sites/default/files/2024-09/2024_0906_plcy_lawful_permanent_residents_fy2023.pdf.

7 - Ron Hira and Bharath Gopalaswamy, Atlantic Council, "Reforming US' High-Skilled Guestworker Program", January 2019, https://www.atlanticcouncil.org/wp-content/uploads/2019/09/Reforming_US_High-Skilled_Guestworkers_Program.pdf.

8 - Stephanie Kramer and Jeffrey S. Passel, "What the data says about immigrants in the U.S.", August 21, 2025, https://www.pewresearch.org/short-reads/2025/08/21/key-findings-about-us-immigrants/.

– secondo cui gli Stati Uniti erano ormai aperti all'immigrazione di massa. Le intercettazioni della *US Border Patrol* (guardia di confine) su scala nazionale passarono da circa 52.000 nel 1965 a 600.000 nel 1975 e a 1,3 milioni nel 1985, rimanendo costantemente elevate da allora[9]. Va tuttavia sottolineato che, mentre prima della metà del XX secolo le intercettazioni al confine erano relativamente basse (ad esempio nell'ordine delle 10-20.000 all'anno negli anni '20 e '30), esse aumentarono in modo significativo alla fine degli anni Quaranta quando gli USA avviarono il *boom* economico post-Seconda Guerra Mondiale. Tuttavia, i numeri diminuirono di nuovo in modo netto dopo la «*Operation Wetback*», un'operazione di rimpatrio di massa della metà degli anni Cinquanta[10].

Storicamente, l'immigrazione illegale verso gli USA è stata determinata da un'interazione di fattori interni di «attrazione» ed esterni di «spinta». Un fattore di spinta fondamentale per l'immigrazione illegale è ovviamente il semplice fatto che una nazione ricca e in rapido sviluppo come gli Stati Uniti confini direttamente con una regione povera come l'America Latina. Tuttavia, questa non è di per sé una spiegazione sufficiente. L'immigrazione illegale di massa non è una forza incontrollabile della natura. Mentre le condizioni in America Latina incoraggiano certamente i migranti poveri e poco qualificati a dirigersi verso nord, sono i datori di lavoro senza scrupoli e le *lobby* d'affari – come quella agricola – desiderosi di manodopera straniera a basso costo che costituiscono l'altro lato dell'equazione. Non meno importante è il fatto che per decenni l'immigrazione illegale di massa sia stata incentivata da un confine USA-Messico (lungo oltre 3.000 chilometri) relativamente poroso, sia perché così volevano gli interessi imprenditoriali favorevoli alla manodopera a basso costo, sia perché il Messico non rappresentava una minaccia militare pericolosa per gli Stati Uniti.

Le leggi degli anni Novanta e Duemila prevedevano barriere sicure lungo il confine sud-occidentale. Furono fatti alcuni progressi ma, come ha sottolineato la Federation for American Immigration Reform, «gran parte della barriera esistente lungo il confine meridionale difficilmente può essere definita una recinzione o un muro»[11]. Solo durante il primo mandato di Donald Trump (2017-2021) l'Amministrazione ha iniziato a prendere sul serio la sicurezza del confine sud-occidentale, come richiesto dalla legge, sostituendo, potenziando o costruendo circa 700 chilometri di «muro» (recinzione) di confine[12]. Questo risultato fu ben al di sotto del piano originale di Trump, ma venne conseguito nonostante il costante ostruzionismo, passività o aperta ostilità da parte di molti politici e attivisti. Il suo successore, Joe Biden, interruppe la costruzione del muro di confine e, in sostanza, riaprì le frontiere, dando

9 - U.S. Border Patrol, "Nationwide Encounters Fiscal Years 1925 – 2020", https://www.cbp.gov/sites/default/files/assets/documents/2021-Aug/U.S.%20Border%20Patrol%20Total%20Apprehensions%20%28FY%201925%20-%20FY%202020%29%20%28508%29.pdf.
Nota: un "incontro" non corrisponde a un singolo individuo. Uno straniero fermato al confine per due volte mentre tentativi di attraverso illegalmente sarebbe classificato come due differenti incontri.

10 - Ibid.

11 - Federation for American Immigration Reform, "The Current State of the Border Fence", May 2019, https://www.fairus.org/issue/current-state-border-fence. Il rapporto di FAIR continua: "Infatti, molti tratti consistono di nient'altro che una "barriera per veicoli" che non rallenta il traffico appiedato. Il testo della recinzione è un misto di pannelli ondulati male installati e facili da scavalcare, e altri materiali ad hoc. Solo lungo brevi tratti c'è installata una robusta barriera su base in cemento o recinzioni a due strati separate da una strada di pattugliamento".

12 - John Parkinson and Ben Gittleson, "Trump touts border wall in visit to Texas", ABC News, January 11, 2021, https://abcnews.go.com/Politics/eyes-president-trump-heads-texas-visit-border-wall/story?id=75185180.

origine a una crisi al confine di proporzioni inedite. Nei loro modi diversi, gli approcci contrastanti di Trump e Biden hanno dimostrato il ruolo chiave che la politica statunitense svolge nell'attrarre o nel dissuadere l'immigrazione illegale.

L'amnistia per i clandestini è stato un altro cruciale fattore politico di attrazione che ha incentivato l'immigrazione illegale di massa. Nel 1986 il presidente Ronald Reagan firmò la *Immigration Reform and Control Act* (IRCA), che includeva sanzioni per i datori di lavoro che assumevano consapevolmente stranieri illegali e concedeva l'amnistia a oltre tre milioni di clandestini. Come dichiarò il senatore dell'Iowa Charles Grassley nel 2013, durante l'ennesimo dei ricorrenti dibattiti che spingono per un'altra amnistia, «agli americani fu detto [nel 1986] che sarebbe stato un *unicum*. L'incentivo ad accettarlo era la promessa di applicazione [dei controlli al confine]»[13]. Le sanzioni per i datori di lavoro e la promessa di applicare la legge rimasero in larga misura lettera morta, ma l'amnistia stessa fu un fatto compiuto che incentivò ulteriormente l'immigrazione illegale (che sarebbe stata ulteriormente incoraggiata in futuro dalla periodica discussione su nuove amnistie). Circa due milioni di cittadini stranieri rimasero illegalmente negli Stati Uniti dopo l'amnistia del 1986, e la popolazione di stranieri illegali continuò a crescere nei decenni successivi, raggiungendo un massimo storico (secondo le stime della FAIR) di almeno 18,6 milioni all'inizio del 2025[14]. Inoltre, programmi di differimento della espulsione – come il *Temporary Protected Status* (TPS) o il *Deferred Action for Childhood Arrivals* (DACA) – che non sono amnistie in senso stretto, ma spesso funzionano come tali nella pratica, hanno ulteriormente contribuito a questo fattore di attrazione legato all'amnistia[15]. Questi programmi, inoltre, sono spesso trattati dai sostenitori di un'amnistia generale come un proverbiale «piede nella porta» per attuare l'amnistia in modo incrementale. Complessivamente, tuttavia, vista la storia fallimentare dell'amnistia come freno all'immigrazione illegale di massa, non si è mai riusciti a far passare una grande amnistia in quanto osteggiata dalla maggior parte degli americani, che la considerano un premio per chi viola le leggi nazionali.

Come in Europa, l'abuso dell'asilo ha indotto una massiccia immigrazione illegale verso gli Stati Uniti. I migranti economici e i trafficanti di esseri umani si sono resi conto che l'asilo costituiva una grande potenziale scappatoia per entrare negli USA o in qualsiasi altra nazione occidentale ricca perché, presentando una domanda, i clandestini vengono rilasciati nel Paese, ottengono di non essere espulsi e l'autorizzazione al lavoro. L'arretrato delle cause di asilo nei tribunali d'immigrazione statunitensi è cresciu-

13 - Citato in Federation for American Immigration Reform, "5 Reasons Why Amnesty is a Bad Idea", February 5, 2021, https://www.fairus.org/issue/5-reasons-why-amnesty-bad-idea.

14 - Federation for American Immigration Reform, "FAIR: The Illegal Alien Population in the United States Has Now Reached an All-Time High of 18.6 Million", March 10, 2025, https://www.fairus.org/press-release/fair-illegal-alien-population-united-states-has-now-reached-all-time-high-186-million.

15 - Il TPS fu creato dall'Immigration Act del 1990 (che allargava le basi gettate dall'INA nel 1965) e mirava a differire *temporaneamente* la rimozione dal suolo americano di stranieri rimovibili qualora condizioni (come guerra o disastro naturale) non consentissero un ritorno immediato. Rapidamente divenne una serie di amnistie, non di nome ma di fatto, che si rinnovavano in perpetuo. Vedi Federation for American Immigration Reform, "Temporary Protected Status", June 19, 2025, https://www.fairus.org/issue/temporary-protected-status. Il DACA fu creato per decreto esecutivo dal Presidente Barack Obama nel 2012 per i clandestini entrati/portati negli USA da bambini. Vedi Federation for American Immigration Reform, "DACA: What You Need to Know", January 16, 2018, https://www.fairus.org/legislation/daca-what-you-need-know.

Immigranti e trafficanti di esseri umani si sono resi conto che l'asilo costituiva una grande scappatoia per entrare, perché, presentando una semplice domanda i clandestini vengono rilasciati e ottengono di non essere espulsi

to per anni, raggiungendo quasi due milioni di casi (su un totale di 3,7 milioni di procedimenti migratori in arretrato) nel 2025 e paralizzando così il sistema. Anche ipotizzando che i clandestini che presentano domanda di asilo si presentino a tutte le udienze – cosa che spesso non accade – tali procedimenti richiedono spesso anni per snodarsi nei tribunali. Nel frattempo, i richiedenti asilo infondato hanno l'opportunità di rimanere nel Paese, lavorare, percepire sussidi, guadagnare denaro e inviare rimesse all'estero[16].

Analogamente, durante l'amministrazione Biden in particolare, un importante incentivo per l'immigrazione illegale è stato la *humanitarian parole* (libertà vigilata per motivi umanitari), che l'amministrazione ha abusato su scala enorme, rilasciando nel Paese quasi tre milioni di migranti illegali (e altre categorie specializzate, come afghani o ucraini) che, a differenza dei normali clandestini, potevano ottenere l'autorizzazione a lavorare e percepire sussidi. La *parole* era originariamente destinata all'utilizzo individuale, caso per caso, verso cittadini stranieri come i disertori sovietici o i bisognosi di cure mediche non disponibili in patria, ma l'amministrazione Biden favorevole alle frontiere aperte l'ha utilizzata come scappatoia per aggirare le leggi e le restrizioni sull'immigrazione[17].

Un altro magnete – sia per i clandestini sia per altri stranieri opportunisti – è stato il conferimento automatico della cittadinanza americana per nascita a tutti i bambini nati sul suolo statunitense, indipendentemente dallo status migratorio dei genitori. Nel 1868, dopo la Guerra Civile americana, il Quattordicesimo Emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti fu adottato per garantire che gli schiavi emancipati fossero riconosciuti come cittadini americani. La Sezione 1 dell'emendamento recita: «Tutte le persone nate o naturalizzate negli Stati Uniti e soggette alla giurisdizione degli stessi sono cittadini degli Stati Uniti e dello Stato in cui risiedono». Al momento dell'adozione dell'emendamento, l'espressione «soggette alla giurisdizione degli Stati Uniti» era intesa nel senso di «non soggette a nessuna potenza straniera», ossia non vincolate da alcun dovere di fedeltà verso un altro Stato. Tuttavia, nel corso del XX secolo, il significato originario della cittadinanza per nascita è stato distorto fino a consentire anche ai figli dei clandestini di riceverla, nonostante ciò andasse contro lo spirito delle leggi, le quali chiarivano che gli stranieri illegali non avessero diritto di risiedere negli Stati Uniti, tanto meno di beneficiare di altri privilegi. Negli ultimi anni, ogni dodici mesi sono nati

16 - Federation for American Immigration Reform, Pawel Styrna, "U.K. Home Secretary Calls For Major Reforms to International Asylum Law", October 2, 2023, https://www.fairus.org/legislation/executive/uk-home-secretary-calls-major-reforms-international-asylum-law; Transactional Records Access Clearinghouse (TRAC), "Immigration Court Backlog: Overall Down, Asylum Backlog Up", March 20, 2025, https://tracreports.org/whatsnew/email.250320.html.

17 - Federation for American Immigration Reform, "Immigration Parole: The Executive Branch's Shadow Immigration System", March 2024 (updated August 2024), https://www.fairus.org/sites/default/files/2024-03/Parole%20Issue%20Brief%202024_0.pdf; Center for Immigration Studies, Andrew R. Arthur, "Did Joe Biden Really Parole In Nearly 3 Million Aliens?" May 28, 2025, https://cis.org/Arthur/Did-Joe-Biden-Really-Parole-Nearly-3-Million-Aliens.

negli Stati Uniti circa 200.000-300.000 bambini da madri straniere clandestine. La cittadinanza per nascita viene inoltre sfruttata dai cosiddetti «turisti della nascita», cioè cittadini stranieri – compresi molti cittadini cinesi e russi – che viaggiano negli Stati Uniti appositamente per partorire un figlio cittadino americano, spesso pagando ingenti somme a reti criminali specializzate proprio in ciò[18].

Il riconoscimento della cittadinanza per nascita ai figli di clandestini non solo viola lo spirito della legge statunitense, ma grava in modo significativo anche sul contribuente americano. Secondo le stime fatte da FAIR all'inizio del 2023, gli stranieri illegali e i loro figli nati negli USA impongono un onere netto di almeno 151 miliardi di dollari all'anno per istruzione, *welfare*, assistenza medica, applicazione della giustizia e altri costi a livello federale, statale e locale[19]. Circa 80 miliardi di dollari di questa somma (sostenuti in larga misura dai contribuenti statali e locali) vengono spesi per l'istruzione dei figli dei clandestini, che in media costano di più da educare rispetto agli alunni indigeni – in larga parte perché la maggior parte dei figli di stranieri illegali proviene da famiglie con bassi livelli di istruzione e con scarsa padronanza dell'inglese. Mentre l'attuale interpretazione eccessivamente ampia della cittadinanza per nascita obbliga il contribuente americano a farsi carico del costo dell'istruzione dei figli nati negli USA dai clandestini, fu una sentenza della Corte Suprema del 1982 (*Plyler v. Doe*) a obbligare le scuole pubbliche americane a concedere un'istruzione gratuita anche ai bambini presenti illegalmente. Oltre $ 55 miliardi vengono spesi per sussidi di *welfare* e assistenza sanitaria, sia ai clandestini stessi (soprattutto negli Stati liberali e pro-immigrazione di massa, come la California, che hanno istituito programmi dedicati) sia per i figli nati negli USA e che possono accedere a un'ampia gamma di benefici perché i loro genitori, essendo illegali, hanno tipicamente redditi sufficientemente bassi da rientrare nei requisiti. I restanti 45 miliardi coprono tutto, dalla sicurezza dei confini e dai controlli dell'immigrazione al mantenimento dell'ordine pubblico, l'amministrazione della giustizia e l'incarcerazione dei criminali stranieri illegali.

All'inizio del 2023, i clandestini i e i loro figli nati negli USA impongono un onere netto di almeno 151 miliardi di dollari all'anno per istruzione, *welfare*, assistenza medica, applicazione della giustizia e altri costi

Il problema dell'abuso massiccio del *welfare* riguarda sia l'immigrazione legale sia quella illegale. Storicamente, le leggi migratorie statunitensi tentavano di limitare l'immigrazione di cittadini stranieri che rischiavano di diventare «oneri pubblici» (cioè dipendenti dallo Stato). L'obiettivo era che i nuovi americani fossero autosufficienti. Nella pratica, tuttavia, l'uso del *welfare* tra gli immigrati è stato si-

18 - Federation for American Immigration Reform, "Birthright Citizenship", June 16, 2025, https://www.fairus.org/issue/birthright-citizenship-facts.

19 - Federation for American Immigration Reform, "The Fiscal Burden of Illegal Immigration on United States Taxpayers", March 8, 2023, https://www.fairus.org/issue/publications-resources/fiscal-burden-illegal-immigration-united-states-taxpayers-2023. In totale, il fardello dell'immigrazione illegale ammonta attualmente ad almeno $ 182 miliardi, ma FAIR di solito deduce le tasse pagate dagli stranieri illegali (approssimativamente $ 30 miliardi l'anno) e utilizza la cifra netta di $ 151 miliardi. Dunque, le cifre in questa sezione ammontano al totale, non al netto.

gnificativo e le norme volte a contenerlo sono state indebolite, ad esempio dalle amministrazioni presidenziali di Bill Clinton e Joe Biden (sebbene Donald Trump abbia tentato di rafforzare e ampliare la definizione di «onere pubblico»[20]). Secondo gli studi, il 59% delle famiglie statunitensi capeggiate da un non cittadino (legale o illegale) utilizza almeno un programma di *welfare*, rispetto al 54% di tutte le famiglie capeggiate da immigrati (inclusi quelli che hanno ottenuto la cittadinanza statunitense) e al 39% delle famiglie capeggiate da autoctoni americani[21].

Le recenti scoperte di frodi massive nel sistema del *welfare* – in particolare tra gli immigrati somali in Minnesota – nell'ordine dei miliardi di dollari hanno portato l'uso e l'abuso dello Stato sociale da parte degli immigrati al centro del dibattito politico negli USA. I sostenitori della migrazione di massa tendono solitamente a minimizzare o ignorare la questione – preferendo concentrarsi sugli immigrati solo come potenziali contribuenti e consumatori – ma l'elevato ricorso al *welfare* da parte degli immigrati evidenzia come l'immigrazione di massa non sia affatto un «pasto gratis».

Un'altra patologia che la *lobby* pro-immigrazione di massa preferisce nascondere sotto al tappeto è la criminalità immigrata, e in particolare i reati commessi da clandestini. La *lobby* sostiene in modo fuorviante che gli immigrati commettano meno reati degli autoctoni americani, ma, come ha dimostrato la FAIR, gli stranieri illegali hanno una probabilità di essere incarcerati (per reati non legati all'immigrazione) almeno tre volte superiore rispetto sia agli autoctoni sia agli immigrati legali[22]. Come nel caso dell'Europa, i migranti illegali hanno commesso reati gravi negli Stati Uniti, compresi omicidi di alto profilo, come quelli di Laken Riley o Kayla Hamilton, a cui sono state intitolate importanti leggi – approvate o in proposta.

Dopo quattro anni di immigrazione legale storicamente elevata e di immigrazione illegale senza precedenti, sotto l'amministrazione Biden favorevole alle frontiere aperte, Donald Trump ha avviato il suo secondo mandato cercando di risolvere i problemi legati sia all'immigrazione illegale sia a quella legale, che affliggono gli Stati Uniti da decenni. In particolare, ha rimesso in sicurezza il confine meridionale (cosa che Biden aveva falsamente sostenuto di non poter fare senza un intervento del Congresso) e ha attuato operazioni di rimpatrio su larga scala di clandestini e altri cittadini stranieri espellibili (come criminali o minacce alla sicurezza nazionale), incoraggiando al tempo stesso i rimpatri volontari. Secondo il Dipartimento della Sicurezza Nazionale, tra gennaio e dicembre 2025 sono stati espulsi circa 605.000 stranieri illegali e altri 1,9 milioni si sono auto-deportati (cioè sono rimpatriati volontariamente)[23]. Tuttavia, come già avvenuto durante il primo mandato di Trump, l'ap-

20 - Federation for American Immigration Reform, "Public Charge", April 25, 2025, https://www.fairus.org/issue/public-charge.

21 - Center for Immigration Studies, Steven A. Camarota and Karen Zeigler, "Welfare Use by Immigrants and the U.S.-Born", December 19, 2023, https://cis.org/Report/Welfare-Use-Immigrants-and-USBorn.

22 - Federation for American Immigration Reform, Matt O'Brien, Spencer Raley and Casey Ryan, "SCAAP Data Suggest Illegal Aliens Commit Crime at a Much Higher Rate Than Citizens and Lawful Immigrants", February 3, 2019, https://www.fairus.org/issue/illegal-immigration/scaap-data-suggest-illegal-aliens-commit-crime-much-higher-rate-citizens.

23 - U.S. Department of Homeland Security, "Thanks to President Trump and Secretary Noem, More than 2.5 Million Illegal Aliens Left the U.S.", December 10, 2025, https://www.dhs.gov/news/2025/12/10/thanks-president-trump-and-secretary-noem-more-25-million-illegal-aliens-left-us.

plicazione della legge si scontra con un muro di resistenza e sabotaggi da parte delle cosiddette giurisdizioni «santuario», che cercano di proteggere i clandestini, criminali inclusi, dall'espulsione. Ancora peggio, attivisti radicali anti-confini si sono impegnati in atti di violenza (come i disordini anti-ICE verificatisi a Los Angeles nell'estate del 2025) o di terrorismo (come la sparatoria mortale a Dallas, in Texas, a settembre)[24].

Peggio ancora, giudici federali hanno – nel contesto di continui tira-e-molla giudiziari – tentato di invadere aggressivamente e usurpare le prerogative del governo in materia di immigrazione. In quella che è essenzialmente un'appropriazione indebita di poteri da parte del ramo giudiziario, numerosi giudici – in particolare di sinistra – hanno emesso sentenze volte a ostacolare, far deragliare e minare ogni aspetto delle politiche migratorie del capo dell'Esecutivo[25]. Ad esempio, un giudice federale ha ordinato nel marzo 2025 di dirottare negli USA due aerei che trasportavano criminali clandestini (membri di *gang* pericolose e violente) verso El Salvador e, a dicembre, ha ordinato che ai criminali stranieri deportati nel carcere di massima sicurezza CECOT di El Salvador venisse garantito il «giusto processo» che l'amministrazione Trump avrebbe (secondo lui) omesso di assicurare[26]. In Wisconsin, una giudice statale è arrivata al punto di ostacolare un tentativo delle forze dell'ordine di arrestare, presso il suo tribunale, un criminale messicano clandestino, già espulso in precedenza, cercando di favorirne la fuga; di conseguenza è stata arrestata dall'FBI nell'aprile 2025[27].

Un giudice federale ha disposto di dirottare due aerei che trasportavano membri di *gang* verso El Salvador per garantire loro un «giusto processo». In Winsconsin una giudice statale ha favorito la fuga di un pluripregiudicato messicano

Ciò che ha in parte contenuto quest'ampia invasione di campo giudiziaria è il fatto che gli USA (a differenza degli Stati membri dell'Unione Europea) non sottopongono ad alcun organismo internazionale l'esecuzione delle proprie leggi, e che la Corte Suprema USA ha storicamente aderito all'interpretazione (come nel caso *Trump v. Hawaii* del 2018) secondo cui il Presidente degli Stati Uniti gode

24 Federation for American Immigration Reform, "The Los Angeles Anti-ICE Riots Were a Coordinated Campaign of Disruption", September 5, 2025, https://www.fairus.org/press-release/los-angeles-anti-ice-riots-were-coordinated-campaign-disruption; Ibid., Erin Leone, "After Dallas Attack, Trump Administration Demands End to Anti-ICE Rhetoric", October 1, 2025, https://www.fairus.org/news/executive/after-dallas-attack-trump-administration-demands-end-anti-ice-rhetoric.

25 - Kyle Cheney, "More than 220 judges have now rejected the Trump admin's mass detention policy", *Politico*, November 28, 2025, https://www.politico.com/news/2025/11/28/trump-detention-deportation-policy-00669861.

26 - Breanne Deppisch, "Boasberg says Trump must provide due process to CECOT migrants in US or elsewhere", Fox News, December 23, 2025, https://www.foxnews.com/politics/boasberg-orders-trump-bring-back-cecot-migrant-class-deported-march. Per una confutazione minuziosa della tesi che l'amministrazione Trump abbia privato i clandestini del diritto al giusto processo vedi Matt O'Brien, "The Due Process Delusion: When Migrants Demand Rights They Don't Have", *Townhall*, August 20, 2025, https://townhall.com/columnists/mattobrien/2025/08/20/the-due-process-delusion-when-migrants-demand-rights-they-dont-have-n2662069.

27 - Federation for American Immigration Reform, Ira Mehlman, "Milwaukee Judge Arrested and Charged with Obstructing the Arrest of an Illegal Alien", April 28, 2025, https://www.fairus.org/news/misc/milwaukee-judge-arrested-obstructing-arrest-illegal-alien. In dicembre, la giudice in questione è stata riconosciuta colpevole di ostruzione aggravata d'agenti federali, sebbene sia stata ritenuta non colpevole d'avere nascosto una persona ricercata. Vedi John Diedrich, Mary Spicuzza, and Sophie Carson, "Milwaukee Judge Hannah Dugan guilty of felony obstruction in split verdict", *Milwaukee Journal Sentinel*, December 19, 2025, https://www.jsonline.com/story/news/2025/12/18/milwaukee-county-judge-hannah-dugan-found-guilty-of-felony-obstruction/87675227007/.

di un'ampia autorità esecutiva in materia di immigrazione[28]. Infatti, la legge statunitense attribuisce al capo dell'Esecutivo il potere di sospendere l'ingresso di tutti gli stranieri, o di determinate categorie di essi, qualora ritenga che la loro ammissione sia pregiudizievole per gli interessi del Paese (sebbene l'applicazione sia spesso legata a questioni di politica estera o di sicurezza nazionale)[29].

In sintesi, gli Stati Uniti affrontano molti degli stessi problemi dell'Italia e delle altre prospere nazioni occidentali in materia di immigrazione. L'attuale crisi è il risultato di decenni di cattive politiche e di immigrazione di massa, ma sia gli americani sia gli europei possono – e dovrebbero – imparare l'uno dall'altro. Come dimostra il caso degli Stati Uniti sotto l'amministrazione Trump, il nodo gordiano dei problemi legati alla migrazione di massa può essere difficile da sciogliere, ma la volontà politica e un atteggiamento fermo nell'applicazione della legge rivestono un ruolo importante e sono essenziali. L'immigrazione illegale di massa non è una forza incontrollabile della natura, bensì un fenomeno opportunistico che risponde prontamente agli incentivi e ai deterrenti.

Italia

A differenza degli USA, i cui abitanti discendono per lo più da coloni o immigrati giunti nel continente negli ultimi quattro secoli, l'Italia è una nazione "autoctona" o "aborigena". Escludendo coloro di più recente immigrazione, la stragrande maggioranza di quanti oggi la popolano discendono dagli agricoltori anatolici e dai pastori caucasici che giunsero in Italia tra 10.000 e 5.000 anni fa[30]. I tanti afflussi e deflussi, dati nei secoli da innumerevoli invasioni, conquiste, migrazioni, dalla schiavitù e dai commerci, non hanno intaccato quest'ascendenza di lunga data – almeno fino agli ultimi 15 anni.

Con riferimento alla storia dell'Italia post-unitaria (dal 1861 a oggi), non si registrano grandi movimenti in entrata fino al secolo attuale. Al contrario, l'Italia è stato un paese di emigrazione fino ai primi anni '70 del Novecento. Molti paesi americani (tra cui gli USA) si stimano abbiano almeno il 5% di abitanti di discendenza italiana, con picchi molto più elevati in Brasile e soprattutto in Argentina.

Anche se all'inizio degli anni '70 l'immigrazione superò per la prima volta l'emigrazione, ciò fu dovuto al drastico calo di quest'ultima. Significativi flussi in ingresso cominciarono a registrarsi negli anni '90, ma sempre provenienti dall'Europa. La prima sensazione nell'opinione pubblica italiana fu generata dall'immigrazione dall'Albania. Il paese è molto vicino all'Italia (70-80km dello Stretto di Otranto) e gli abitanti, grazie alle trasmissioni della TV italiana, conoscono l'Italia e ne parlano la lingua già prima di emigrare. Dopo il crollo del comunismo, cominciò un esodo massiccio verso l'Italia, il cui

28 - *Trump v. Hawaii*, https://www.oyez.org/cases/2017/17-965.

29 - Federation for American Immigration Reform, "Trump Administration's Travel Restrictions Go into Effect Today on 19 Countries", June 9, 2025, https://www.fairus.org/news/executive/trump-travel-restrictions.

30 Questo fatto è consolidato nei moderni studi genetici sulla popolazione italiana. Tra quelli più ampi e recenti segnaliamo A.Raveane et al., "Population structure of modern-day Italians reveals patterns of ancient and archaic ancestries in Southern Europe", *Science Advance*, Vol. 5, Issue 9, 2019.

episodio più emblematico fu nell'agosto 1991 l'approdo della nave *Vlora*, stipata all'inverosimile con 20.000 albanesi, nel porto di Bari. Una seconda grande ondata avvenne nel 1997, quando in Albania si verificò un collasso finanziario.

È importante notare che l'immigrazione di massa dall'Albania fu affrontata con fermezza, sebbene i governi dell'epoca fossero in genere di centro o sinistra. Dei 20.000 sbarcati della *Vlora*, oltre 17.000 furono i rimpatriati. L'Albania fu persuasa ad acconsentire al pattugliamento delle sue acque da parte di navi italiane, che di fatto imposero un blocco navale per respingere i migranti che cercavano di attraversare illegalmente. Non curanti delle critiche da parte dell'ONU, il blocco fu effettuato con tanto rigore che ne uscì anche un grave incidente (28 marzo 1997), quando una motovedetta albanese rubata e stipata di migranti entrò in collisione con una corvetta italiana, portando alla morte di decine di albanesi. Con la consueta lentezza della giustizia italiana, nel 2014 si arrivò alla sentenza definitiva di due anni di carcere per il comandante della nave italiana: uno dei tanti segnali che nel frattempo la politica era cambiata, e i tribunali nazionali e internazionali imponevano l'apertura dei confini.

Ritornando però indietro nel tempo, va segnalato che nel 2000 la popolazione straniera in Italia era ancora molto scarsa, intorno all'1-2%[31]. Gli albanesi, dopo avere inizialmente creato problemi di criminalità, si sono rapidamente integrati. Nel frattempo però erano cominciati gli sbarchi illegali dal Nordafrica. Nei primi anni si trattava di 10-25.000 arrivi all'anno. Un picco di 35.000 ingressi illegali si registrò nel 2008, suscitando allarme nell'opinione pubblica: il Governo Berlusconi reagì con lo stesso schema usato il decennio prima con l'Albania, ossia sottoscrivendo un accordo con la Libia, stabilendo pattugliamenti nel Mediterraneo, e facendo respingere dalle navi italiane coloro che cercavano di entrare illegalmente.

Nel 2000 la popolazione straniera in Italia era ancora molto scarsa, intorno all'1-2%. Tuttavia iniziarono gli sbarchi dal Nordafrica, con un picco di 35 mila ingressi illegali nel 2008 che suscitò allarme nell'opinione pubblica

Lo smantellamento delle tutele legali per lo Stato italiano erano però già cominciate. Nel 1990 la Legge 39/90 voluta dal socialista Claudio Martelli introdusse due significative novità[32]. La prima fu la rinuncia alla "riserva geografica" con cui l'Italia aveva aderito alla Convenzione di Ginevra. In virtù di essa, l'Italia era tenuta a concedere asilo politico solo ai rifugiati provenienti dall'Europa. La cancellazione fu decisa sull'onda dell'emozione seguita alla morte di un immigrato sudafricano durante una rapina. Il sudafricano aveva invano chiesto asilo politico in Italia. Sebbene il diniego dell'asilo e le circostanze della morte fossero scollegate, i media sfruttarono il caso per spingere alla cancellazione della riserva geografica.

La seconda innovazione della Legge Martelli fu quella di creare una programmazione dei flussi migra-

31 ISTAT, Serie Storiche, https://seriestoriche.istat.it/index.php

32 Normattiva, Legge 28 febbraio 1990, n. 39, https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1990-02-28;39

tori legali, con un numero prestabilito di permessi di soggiorno. La successiva Legge Turco-Napolitano (dal nome dei due politici post-comunisti che la promossero) introdusse lo strumento del "decreto flussi", con cui il governo stabiliva annualmente quanti permessi di soggiorno concedere annualmente. L'entità numerica di questi permessi è stata molto variabile, ma è importante notare che, paradossalmente, la tendenza è stata quella di crescere durante i governi di centro-destra. Mentre i primi decreti flussi autorizzavano l'ingresso di 50-60.000 lavoratori all'anno, Berlusconi arrivò a decretarne anche 150.000, come nel 2008. Ciò rispecchiava la scelta di controbilanciare il maggiore rigore nella lotta agli ingressi clandestini (da notare la Legge Bossi-Fini, che cercava di agevolare le espulsioni) con sanatorie dei clandestini già presenti e l'agevolazione degli ingressi regolari. L'attuale Governo Meloni sta mostrando un atteggiamento analogo: nel 2023 ha autorizzato 136.000 lavoratori, nel 2024 150.000, nel 2025 164.000[33]. Purtroppo, il meccanismo previsto dal decreto flussi per gli ingressi legali contingentati si è anche rivelato inefficiente e prono alle frodi: si stima che meno del 10% degli stranieri coinvolti riesca davvero a regolarizzare la sua posizione[34]. Inoltre, la stessa *premier* Giorgia Meloni ha presentato un esposto alla Procura Antimafia, per denunciare una vasta rete criminale che offre a pagamento ingressi legali grazie ad assunzioni fittizie[35].

Già dal 1990 si iniziò a smantellare le possibilità giuridiche per lo Stato italiano di difendersi dall'immigrazione. Si rinunciò alla «riserva geografica», che permetteva all'Italia di dare asilo ai soli rifugiati europei, e si aprì ai «flussi legali»

Quando si parla dei decreti flussi, si fa riferimento ai permessi di soggiorno per lavoratori provenienti da paesi extra-UE. Va infatti ricordato che i cittadini di altri paesi UE godono già della libertà di circolare e lavorare in Italia, e che l'UE si è ingrandita dal 2004 includendo anche i paesi ex comunisti. Ultima in ordine di tempo è stata, nel 2011, la fine del regime transitorio per i cittadini rumeni e bulgari, che ha dunque permesso anche a loro di lavorare liberamente in Italia. Oggi i rumeni costituiscono la prima comunità straniera in Italia, con oltre un milione di persone, circa un quinto degli stranieri totali. Con loro sono arrivati anche 50.000 o più zingari, che spesso vivono in condizioni abitative emergenziali, rifiutando l'integrazione nella società e vivendo di micro-criminalità, tanto da avere suscitato un forte sentimento di opposizione nell'opinione pubblica italiana.

Torniamo ora all'immigrazione extra-UE. Nel 2011, con le rivolte arabe che portarono alla destabilizzazione di diversi paesi mediterranei, venne meno anche la coesione statuale della Libia, paese con cui l'Italia aveva da poco siglato un accordo di partenariato che, tra le altre cose, garantiva la cooperazione

33 Gazzetta Ufficiale, Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 27 settembre 2023, https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2023/10/03/23A05503/sg

34 Alice Dominese, "Il decreto flussi non funziona, nel 2024 meno di un lavoratore su dieci è riuscito a regolarizzarsi", *Domani*, 21/02/2025, https://www.editorialedomani.it/fatti/decreto-flussi-non-funziona-2024-lavoratori-permesso-soggiorno-truffe-agricoltura-dati-rpp5n35u

35 Felice Manti, "Clandestini in Italia col *click day*, sequestrati 2,3 milioni", *Il Giornale*, 29/10/2025, https://www.ilgiornale.it/news/politica/clandestini-italia-col-click-day-sequestrati-23-milioni-2559588.html

nel bloccare i flussi migratori illegali. Inoltre, la Libia era grazie al petrolio e al gas naturale un paese relativamente prospero, che assorbiva al suo interno un gran numero di immigrati africani. Il crollo del regime di Gheddafi ha aperto le porte a una crescita esponenziale di partenze illegali via nave verso le coste italiane. Di fronte a esse, l'Italia mancava della possibilità di attuare lo strumento precedentemente applicato: il blocco navale coi respingimenti dei natanti intercettati. Infatti, nel 2012 la Corte Europea dei Diritti Umani, cui l'Italia si è subordinata firmando nel 1950 la Convenzione Europea dei Diritti Umani (CEDU), ha sentenziato che il paese non poteva più respingere i migranti illegali intercettati in mare: essi avevano altresì il diritto a richiedere asilo politico e vedere la loro domanda esaminata. Da allora l'Italia è tenuta a portare nel paese e mantenere a sue spese i clandestini intercettati nell'atto di entrare illegalmente. Nel 2013 il governo di sinistra schierò nuovamente la Marina Militare italiana di fronte alle coste libiche, ma questa volta non per difendere i confini e applicare la legge, bensì per raccogliere i migranti e portarli in Italia. Fu in tale fase che gli arrivi via mare di immigrati illegali salì fino a quota 180.000 l'anno[36].

La sensazione creata da quest'ondata migratoria inusitata, gli elevati costi per l'accoglienza, gli episodi criminali legati all'immigrazione, il timore per possibili atti terroristici che cominciarono ad avvenire regolarmente in altri paesi europei – tutti questi fattori messi assieme suscitarono rapidamente l'opposizione dell'opinione pubblica. Concependo il pericolo per la popolarità della sinistra, il nuovo Ministro degli Interni, Marco Minniti, nel 2017-18 cercò di regolamentare l'operato delle navi di ONG (che raccolgono i migranti in mare e li portano sulle coste italiane) e soprattutto realizzò un accordo di cooperazione con la Libia, affinché fosse la sua guardia costiera – non vincolata dalle regole CEDU e UE – a intercettare i migranti[37]. Ciò portò a un drastico calo degli arrivi, ma non sufficiente a salvare la sinistra dalla sconfitta elettorale.

Nel 2018 andò al governo un'inedita coalizione di due forze populiste: il Movimento 5 Stelle (M5S), tendenzialmente di sinistra ma trasversale nel suo elettorato per l'attacco alla classe politica tradizionale, e la Lega, che il *leader* Matteo Salvini aveva da poco trasformato da forza regionale e autonomista del Nord Italia in partito nazionale sovranista. Proprio Salvini assunse il ruolo di Ministro degli Interni, ingaggiando un duro braccio di ferro con le ONG – e con l'UE che le sosteneva. Negando lo sbarco ai loro natanti in Italia, riuscì praticamente ad azzerare gli arrivi di clandestini in Italia. Tuttavia la strana coalizione di governo ebbe vita breve e gli ex alleati del M5S, passati armi e bagagli all'alleanza col Partito Democratico, votarono per autorizzare un temerario processo intentato contro Salvini niente meno che per "rapimento". Tale procedimento giudiziario si è concluso solo nel dicembre 2025 con l'assoluzione del *leader* della Lega, nel frattempo tornato al governo ma non più al ruolo di ministro degli Interni.

36 Ministero dell'Interno, Cruscotto statistico giornaliero, 31 dicembre 2016, https://libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/2025-05/cruscotto_statistico_giornaliero_31_dicembre_2017_0.pdf

37 Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato della Libia e la Repubblica Italiana, 2 febbraio 2017, https://www.governo.it/sites/governo.it/files/Libia.pdf

Dopo il ritorno al governo della sinistra, sul finire del 2019, gli arrivi di migranti clandestini ricominciarono a salire, tenuti però a bada dal subitaneo avvento della covid. Nel 2022, tuttavia, passata l'emergenza sanitaria si ebbero 100.000 arrivi, per toccare quota 160.000 nel 2023, durante il primo anno di governo Meloni (aperto il 22 ottobre 2022). Questo livello di ingressi clandestini, vicino al record storico, metteva in serio imbarazzo il governo coi suoi stessi sostenitori, essendo la lotta all'immigrazione clandestina una delle principali promesse con cui aveva vinte le precedenti elezioni. I motivi del picco di arrivi sono da individuarsi nella perdurante instabilità libica, nella difficile congiuntura della Tunisia, e nella nuova strategia dei trafficanti di spedire i clandestini su barchini agili e veloci per sfuggire alle guardie costiere dei paesi nordafricani. Giorgia Meloni, desiderosa di evitare il prevedibile scontro con l'UE e i governi europei di centro-sinistra, ha scelto di non replicare la strategia di Matteo Salvini. Ha invece puntato su un accordo con la Tunisia e su regole che rallentassero e ostacolassero, pur senza impedirla, l'attività delle ONG che sbarcano clandestini sulle nostre coste. I risultati si sono visti dal 2024, con gli arrivi illegali via mare ridottisi a 67.000, cifra rimasta più o meno invariata nel 2025[38]. Si tratta di un livello ancora molto elevato, sicuramente al di sopra delle attese del governo e dei suoi elettori, ma che la presidente Meloni conta di ridurre, sul medio-lungo periodo, attraverso altre misure: la revisione delle regole europee, lo spostamento dei centri per migranti all'estero, la riforma della magistratura.

Per quanto riguarda le regole europee, cui l'Italia soggiace, è da considerarsi che nell'ultimo quarto di secolo l'UE ha varato una serie di direttive (soprattutto tra 2005 e 2008) che depotenziavano il contrasto all'immigrazione illegale, fissando standard molto elevati per i supposti "diritti" dei migranti: più agevolazioni per i richiedenti asilo, abolizione del trattenimento dei richiedenti, sospensione delle espulsioni in caso di ricorso contro il diniego di protezione, allargamento della possibilità di ricongiungimento familiare ai non rifugiati. Tutto ciò, unitamente alle sentenze della Corte Europea dei Diritti Umani e della Corte Europea di Giustizia, costantemente a favore dei migranti e contro gli Stati, ha creato un sistema in cui le norme sul diritto d'asilo sono prevalentemente sfruttate dai migranti cosiddetti "economici" per mettere piede nell'UE e successivamente regolarizzare la loro posizione o far perdere le proprie tracce. Nel 2022, ad esempio, sono state presentate in Italia 85.000 richieste d'asilo, nel 2023 135.000. Eppure, tra le domande esaminate nel corso del 2023, meno di 5.000 richiedenti sono stati riconosciuti come rifugiati - altri 16.000 circa hanno ricevuto la protezione sussidiaria o speciale, mentre più di 20.000 hanno ricevuto un diniego[39].

Nell'ultimo quarto di secolo l'UE ha varato una serie di direttive (soprattutto tra 2005 e 2008) che depotenziavano il contrasto all'immigrazione illegale, fissando standard molto elevati per i supposti "diritti" dei migranti

38 Ministero dell'Interno, Cruscotto statistico giornaliero, 31 dicembre 2025, https://libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/2025-12/Cruscotto%20statistico%20giornaliero%2031-12-2025.pdf

39 AIDA Country Report on Italy 2023, https://ecre.org/aida-country-report-on-italy-2023-update/

La protezione sussidiaria, introdotta a livello UE nel 2004 e aggiornata nel 2011, rappresenta una forma di protezione internazionale di seconda classe, concessa a chi non raggiunge i requisiti per lo status di rifugiato ma si presume rischi un «grave danno» al rimpatrio. È questo tipo di protezione che tutela, ad esempio, i criminali extra-UE che nei loro paesi europei subirebbero la pena di morte o altre pene particolarmente aspre, nonché chiunque provenga (o dichiari di provenire) da aree di conflitto, senza bisogno di dimostrare un significativo rischio personalizzato. La dilatazione interpretativa da parte dei tribunali ha fatto il resto. In Italia la protezione sussidiaria è stata riconosciuta a chi genericamente proviene da aree in cui vi siano tensioni inter-religiose o gruppi armati che sfidano lo Stato[40]. Di solito i tribunali usano i report di ONG chiaramente schierate, come *Amnesty International* o *Human Rights Watch*, per motivare la concessione della protezione sussidiaria.

Va sottolineato che l'Italia, nel 1998, aveva introdotto anche la "protezione umanitaria", che allargava ancora di più le maglie per accedere alla protezione internazionale. Era sufficiente addurre "seri motivi" e farseli riconoscere dalla commissione o da un tribunale: tra essi le condizioni di salute, i disastri ambientali, semplicemente l'avere stretto legami in Italia, ma taluni giudici si sono spinti fino a sentenziare che anche l'avere ricevuto il "malocchio" costituiva titolo per avere tale protezione[41]. La protezione umanitaria fu abolita dal ministro Salvini nel 2018, sostituita con una residuale "protezione speciale" per i casi che avrebbero violato il principio di *non refoulement*.

L'Italia, nel 1998, aveva introdotto la "protezione umanitaria": era sufficiente addurre "seri motivi" e farseli riconoscere per ottenere la protezione. Tra essi, condizioni di salute, disastri ambientali, l'avere stretto legami in Italia e perfino il "malocchio"

Successivamente il governo di sinistra vi aggiunse altri criteri di legami familiari e sociali, nuovamente eliminati dal Governo Meloni nel 2023. Tuttavia, la Corte di Cassazione (tribunale di ultima istanza in Italia), ha reimposto alcune tutele appellandosi alla CEDU e alla Costituzione italiana.

A livello di UE si è proceduto finalmente a rivedere alcune direttive troppo lassiste. Si sono così istituite procedure accelerate per valutare le richieste provenienti da paesi considerati sicuri e la possibilità di creare *hub* di rimpatri in paesi terzi. Il vantaggio pratico è quello di spostare i richiedenti asilo fuori dal territorio dell'UE, facendo così venire meno la possibilità di lasciare i centri e far perdere le proprie tracce all'interno dell'UE. L'Italia è stata all'avanguardia nell'applicazione di questa possibilità, con l'accordo sottoscritto dal Governo Meloni con l'Albania nel novembre 2023. Il progetto ha portato alla costruzione di un *hotspot* a Shëngjin (per registrare e identificare i migranti intercettati o soccorsi in

40 Cristiana Oliveri, "La protezione internazionale sussidiaria e i suoi presupposti: provenienza dallo Stato di Plateau (Nigeria)", ADUC, 20 maggio 2014, https://www.aduc.it/articolo/protezione+internazionale+sussidiaria+suoi_22246.php;
Silvia Albano, "La protezione sussidiaria tra minaccia individuale e pericolo generalizzato", *Questione Giustizia*, https://www.questionegiustizia.it/rivista/articolo/la-protezione-sussidiaria-tra-minaccia-individuale-e-pericolo-generalizzato_535.php

41 Sergio Rame, "L'immigrato teme di avere il malocchio. Il giudice: *Può restare in Italia*", *Il Giornale*, 4 ottobre 2017, https://www.ilgiornale.it/news/cronache/limmigrato-teme-avere-malocchio-giudice-pu-restare-italia-1449000.html

mare) e un centro di trattenimento nella vicina Gjadër. La previsione iniziale era di trattare ogni mese 3.000 maschi adulti provenienti da paesi sicuri, intercettati in acque internazionali, per valutarne con procedura accelerata (massimo 12 mesi) la domanda di asilo e procedere poi, in caso di diniego, all'espulsione. Malgrado i tanti paletti posti dal Governo, nemmeno questo ha soddisfatto la magistratura, che è immediatamente intervenuta per ordinare il rientro in Italia dei primi immigrati che vi venivano portati. L'azione governativa risulta coerente con le nuove regole europee in materia di *hub* extra-territoriali e di eccezioni territoriali e di gruppo nei paesi sicuri, ma tali regole sono entrate in vigore solo il 12 giugno 2026. In attesa di quella data, viste le sentenze avverse, il Governo ha dovuto ripiegare sull'utilizzare il centro in Albania per raccogliervi clandestini, con decreto di espulsione dall'Italia, in attesa di procedere all'espulsione. Non di meno, i tribunali hanno imposto il rientro in Italia di gran parte di questi clandestini, riducendo così i centri albanesi a una sostanziale, ma non voluta, inattività, che l'opposizione di sinistra ha sfruttato per criticare il Governo accusandolo di "sprechi".

Stante la situazione, non sorprende che un altro dei punti cardini dell'azione del Governo Meloni sia stata la riforma del sistema giudiziario. Il 22 e 23 marzo 2026 gli italiani hanno votato in un referendum costituzionale sulla riforma approvata dal Parlamento, che prevedeva di separare le carriere di giudici e pubblici ministeri, creando distinti organi d'autogoverno, e introducendo la selezione per sorteggio dei loro membri. La riforma è stata infine rigettata dagli elettori: il "No" ha prevalso col 53,2% dei voti, contro il 46,8% di "Sì".

Attualmente, i magistrati eleggono i propri rappresentanti nel Consiglio Superiore della Magistratura, e perciò sono organizzati in "correnti", che sono in realtà veri e propri partiti politici. La bocciatura della riforma rappresenta un serio colpo agli sforzi del Governo Meloni di applicare politiche migratorie più stringenti, poiché la magistratura (in particolare, attraverso certe sentenze sui centri per migranti in Albania) continua a giocare un ruolo centrale nel plasmare (e talvolta bloccare) l'agenda dell'esecutivo in materia. Non è sfuggito a nessuno, e anzi ha fatto molto dibattere in Italia, che le prime sentenze avverse ai centri in Albania siano state firmate dalla giudice Silvia Albano, che è presidente nazionale di Magistratura Democratica, il partito radicale di sinistra dei magistrati, da sempre sostenitore dell'attivismo giudiziario per riformare la società[42].

In attesa che le strategie del Governo Meloni sortiscano appieno i loro effetti, la situazione italiana sta rapidamente deteriorandosi. Oltre alla libertà di movimento per i cittadini europei, il Governo ha scelto di ampliare il numero di immigrati extra-comunitari che possono entrare legalmente per lavorare, fino a 165.000 l'anno (sebbene solo una frazione di questo numero si traduca in ingressi effettivi); ogni anno continuano a giungere oltre 65.000 clandestini; inoltre sopra i 100.000 annui è il numero di coloro che arrivano via ricongiungimento familiare. Questo dà una somma di 330.000 extra-europei che arrivano, legalmente o illegalmente, in Italia ogni anno. Confrontando questa cifra

42 Vedi Daniele Scalea, "Stato di diritto in Italia: il pericolo dell'attivismo giudiziario", *Fondazione Machiavelli*, 15/07/2024, https://www.centromachiavelli.com/2024/07/15/italia-stato-di-diritto-attivismo-giudiziario/

col 58,9 milioni che è la popolazione attuale italiana, potrebbe apparire di modesta entità. Tuttavia, se considerassimo che[43]:

- di questi 58,9 milioni, il 9% è composto da stranieri; - includendo anche i cittadini naturalizzati o di seconda generazione, la percentuale di non "italiani etnici" salirebbe sopra al 12%;

- gli italiani autoctoni sono più anziani e con minori tassi di fertilità, sicché hanno un saldo naturale negativo, mentre quello degli immigrati è positivo[44];

- l'Italia continua ad avere flussi emigratori di autoctoni[45];

possiamo stimare che la popolazione "indigena" (che già include molte persone d'origine europea ma non italiana) perderà ogni decennio circa 4 milioni di unità, mentre quella extra-europea crescerà più o meno in maniera speculare. Ciò risulterebbe nel fatto che, fra 59 anni, ossia nel 2085, i nativi non saranno più la maggioranza assoluta in Italia. Ciò è in linea con le precedenti stime prodotte dalla Fondazione Machiavelli, nel 2019[46] e nel 2017[47], secondo cui nel 2065 la quota di popolazione non etnicamente italiana supererà il 40%.

Se continuasse questa tendenza in meno di 60 anni gli italiani autoctoni non saranno più la maggioranza in Italia, e in meno di 40 le popolazioni non italiane supereranno il 40% del totale dei residenti nella penisola

Il numero di acquisizioni di cittadinanza in Italia è molto elevato, e vi sono forti dubbi che esse corrispondano a un'effettiva acquisizione di identità italiana, ossia assimilazione nel corpo nazionale. Ogni anno più di 210.000 stranieri acquisiscono la cittadinanza italiana[48]; il che corrisponde a creare l'equivalente di una città popolosa quanto Roma ogni *tredici* anni. Nel 2025 è stato promosso dalla sinistra un referendum per accelerare ulteriormente le acquisizioni di cittadinanza (garantendole dopo 5 anni di residenza, mentre ora sono 10), ma è stato un fallimento (meno del 20% degli elettori si è recato a votare a favore). I partiti di governo hanno tutti osteggiato il referendum, ma dopo di esso nessuno ha colto l'occasione per proporre una stretta sulla cittadinanza, sebbene l'Italia sia costantemente prima o seconda tra i paesi UE in termini di acquisizioni. Al contrario, uno dei partiti della coalizione, Forza Italia, propone di concederla più rapidamente agli stranieri che abbiano frequentato per almeno 10

43 Istat, Dati demografici, https://demo.istat.it/

44 Istat, "Popolazione residente e dinamica della popolazione", 16/12/2024, https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/12/CENSIMENTO-E-DINAMICA-DELLA-POPOLAZIONE-2023.pdf

45 Istat, "Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente – Anni 2023/2024", https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/06/Report-MIGRAZIONI-INTERNE-E-INTERNAZIONALI-DELLA-POPOLAZIONE-RESIDENTE-ANNI-2023-2024-1.pdf

46 Daniele Scalea, *Immigrazione: le ragioni dei populisti*, Historica, Roma, 2019.

47 Daniele Scalea, "Come l'immigrazione sta cambiando la demografia italiana: Statistiche e prospettive", *Dossier del Machiavelli*, n. 2, 18 luglio 2017

48 Istat, Cittadini non comunitari in Italia – Anno 2024, https://www.istat.it/comunicato-stampa/cittadini-non-comunitari-in-italia-anno-2024/

anni la scuola in Italia. Allo stato attuale, dunque, si può diventare cittadini facendone richiesta dopo 10 anni di residenza (5 se si è rifugiati, 4 se si è cittadini UE, 3 se nati in Italia) oppure al compimento del diciottesimo anno di età se si è nati in Italia e vi si è risieduto durante l'infanzia.

Conclusioni

Com'era prevedibile e ha dimostrato questo articolo, le situazioni difficili in cui si trovano Stati Uniti e Italia riguardo all'immigrazione di massa differiscono sotto alcuni aspetti, determinati in larga misura dalla geografia e dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Ciononostante, entrambi i paesi presentano importanti e fondamentali somiglianze; il che significa che la maggior parte delle soluzioni politiche sono applicabili a entrambi, soprattutto nel senso più generale. Entrambi i paesi hanno problemi storici con frontiere porose – sebbene quella degli Stati Uniti sia prevalentemente terrestre e quella italiana marittima – ed entrambi hanno tentato di renderle sicure sotto nuovi governi che comprendono l'importanza della sicurezza dei confini. Molto resta ancora da fare, tuttavia, soprattutto nel caso dell'Italia. Allo stesso modo, l'abuso massiccio del diritto d'asilo – facilitato da politici e attivisti favorevoli alla migrazione di massa – ha sospinto l'immigrazione di massa, illegale e opportunistica, verso entrambi i paesi. Entrambi devono trovare il modo di chiudere queste scappatoie per garantire che l'asilo sia riservato a chi ne ha realmente bisogno e che gli americani e gli italiani comuni non debbano sobbarcarsi gli oneri finanziari e sociali dell'immigrazione illegale, nemmeno quando celata sotto la maschera della richiesta d'asilo. Infatti, le recenti storie di politica migratoria di entrambe le nazioni dimostrano che le politiche e i segnali che ne derivano giocano un ruolo decisivo nell'incoraggiare o nel dissuadere l'immigrazione illegale di massa. Entrambe le nazioni sono inoltre minate da forze estremiste di sinistra radicale che sembrano odiare le proprie società (*oikofobia*) e si oppongono a qualsiasi tentativo di stabilire limiti ragionevoli all'immigrazione o applicare le leggi sull'immigrazione, arrivando persino alla violenza (come dimostrato dai recenti eventi in Minnesota). L'attivismo giudiziario – e in particolare gli ostacoli creati da giudici attivisti favorevoli alla migrazione di massa contro i tentativi del governo americano e di quello italiano di proteggere i propri confini e i propri popoli – costituisce un altro enorme problema con cui i due paesi devono confrontarsi, ciascuno a modo proprio. Naturalmente, i problemi dell'Italia sono aggravati dall'interferenza dell'Unione Europea, la quale, nonostante la frequente retorica sulla «solidarietà europea», dà priorità ai migranti rispetto ai cittadini delle nazioni europee. Rimediare ai fallimenti dell'immigrazione di massa, che si sono accumulati e rafforzati mutualmente nel corso di anni e decenni, non sarà facile: questo va ammesso. Devono tuttavia essere corretti, se l'Occidente vuole evitare un sovvertimento destabilizzante e uno sradicamento culturale paragonabili solo alla caduta dell'Impero Romano. ■

© 2026 Fondazione Machiavelli
Via Giambologna 7, Firenze
Riproduzione consentita con attribuzione
ISSN 2612-047X

La Fondazione Machiavelli
dal 2017 si occupa di promuovere politiche
improntate ai valori tradizionali
e finalizzate a costruire un'Italia prospera e forte.

www.centromachiavelli.com